

Ulivo del Krisma

Si raccontava nel territorio della Locride, che nei poderi dei monasteri basiliani esisteva un biotipo di ulivo che produceva olive candide quasi come la neve giunte a maturazione e che veniva considerato sacro. Dopo un'indagine approfondita ne furono reperiti tre dal diametro di 60 cm circa, uno nel comune di Bianco, uno in quello di Ferruzzano ed un terzo in quello di Mammola. Non si fece in tempo ad innestare alcuni oleastri che gli incendi fecero piazza pulita delle piante madri. La situazione sembrava diversa a Saracena, in provincia di Cosenza, dove Fedele Lamenza, titolare assieme alla moglie dell'azienda olivicola Pompilio specializzata nella produzione di olio extravergine d'oliva, aveva scoperto due ulivi bianchi centenari nell'orto che era appartenuto al convento dei Cappuccini, incendiato dai piemontesi nel 1860. Fortunatamente, questi, aveva innestato alcune piante, prendendo le marze dagli ulivi del convento, facendo appena in tempo in quanto l'estate scorsa il fuoco li ha distrutti.

A questo punto la pianta più vetusta potrebbe essere quella davanti il cortile della residenza del barone Mazziotti a Zocalia frazione di Saracena. Qualche mese fa però è pervenuta l'informazione (non è sicura la notizia) che una giovane imprenditrice di Placanica (r.c.) ha franto per la prima volta le olive dell'ulivo bianco, introdotto nella sua azienda, ricavando un olio sorprendente.

Sezione descrittori principali

Specie : Ulivo

Nome latino: Olea Europaea L.

Nome comune: Ulivo del Krisma

Tipo di Conservazione

Conservazione in situ: le piante madri, in tutto tre (almeno per quello che si conosce) a Bianco, a Ferruzzano, a Mammola in provincia di Reggio e a Saracena in provincia di Cosenza, sono state distrutte da incendi; precedentemente però, dei volenterosi avevano innestato nei propri campi i biotipi distrutti.

Conservazione ex situ: con sicurezza al momento sono presenti 4 esemplari giovani nel campo degli eredi di Sculli Giovanni, in contrada Virga del comune di Ferruzzano (Reggio Calabria), un altro nell'orto della palazzina per i ferrovieri a Ferruzzano Marina e all'incirca 5 giovani piante nell'azienda Pompilio del comune di Saracena (Cosenza).

Descrittori Specifici

Epoca di fioritura: prima quindicina di maggio

Epoca di maturazione: seconda quindicina di novembre

Grandezza frutto: 6 mm. di diametro

Forma frutto: Rotonda

Colore Buccia (colore di fondo): bianco a maturazione

Colore Polpa: bianco

Aspetti colturali:

Memoria: nell'area della Bovesia, dove ancora qualcuno parla il greco, l'ulivo veniva chiamato leucolea, ossia ulivo bianco, mentre da un'indagine più approfondita si è scoperto che anticamente veniva chiamata leucocaso, ossia la bianca di Caso (isola dell'Egeo). Sia a Bova che a Gerace, la città bizantina per eccellenza in provincia di Reggio, si tramandava che tale ulivo fosse considerato sacro e chiamato anche del Krisma, ossia dell'unzione. Con l'olio ricavato dalle sue drupe venivano unti i designati alle cariche ecclesiastiche o i funzionari imperiali, in aggiunta all'alimentazione delle lampade nei luoghi sacri, perché bruciando, esso produceva poco fumo.

Impiego attuale: nessuno

Localizzazione attuale:

Sono stati riprodotti pochi esemplari, nel comune di Bianco, Ferruzzano, Mammola, forse Placanica, in provincia di Reggio, a Saracena in provincia di Cosenza.

Dove era diffusa in passato:

In tutta la Calabria attorno ai monasteri, specialmente basiliani.

Dati biometrici

Circonferenza del tronco a 1,3 mt dal suolo, essendo state perse le piante madri, le piante riprodotte raggiungono la circonferenza di 30 cm di circonferenza al massimo. L'ulivo presente nella residenza del barone Mazziotti di Zoccalia di Saracena ha 105 cm di circonferenza ma di esso non abbiamo le foto che certifichino che si tratti di ulivo bianco.

La riproduzione delle piante è cominciata venti anni addietro, mentre quello di Zoccalia di Saracena potrebbe avere 60-70 anni.